



istituto storico della resistenza
e dell'età contemporanea
in ravenna e provincia



ANPI Ravenna

in ricordo di

WALTER
SUZZI

L'estate del 1944 e i primi GAP



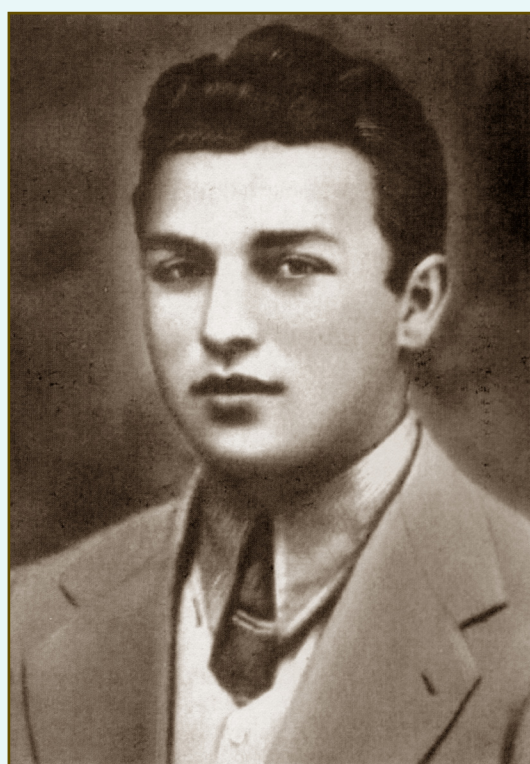
Dopo la liberazione di Roma e l'avanzata alleata nell'Italia centrale tutto il movimento partigiano e i partiti del campo antifascista coltivarono l'idea di una imminente conclusione della guerra in Italia, a cui la resistenza organizzata poteva dare un decisivo contributo attaccando i presidi tedeschi con azioni militari e di sabotaggio in grado di minare le forze di occupazione.

Ufficialmente l'inizio di luglio 1944 non vede ancora nel ravennate l'organizzazione compiuta di quella che sarà poi la 28ª Brigata GAP. I nuclei partigiani a quell'epoca sono ancora limitati a pochi elementi fidati, suddivisi in distaccamenti territoriali, in Gruppi di Azione Patriottica (GAP) e Squadre di Azione Partigiana (SAP). Li guidano uomini che hanno militato nel Regio Esercito oppure che hanno già combattuto in montagna nell'inverno precedente.

Walter Suzzi (classe 1924) e il fratello maggiore Mario (1923), entrambi in età da militare, fin dal settembre 1943 erano saliti a combattere a Pieve di Rivoschio (frazione di Sarsina) con l'8ª Brigata. Nonostante la giovane età di Walter, al suo ritorno a Ravenna gli venne affidato il comando del GAP "volante" di città, incaricato di attentati e rischiose azioni di sabotaggio contro tedeschi e fascisti.



Il fascismo fin dal 1925 enfatizzò la produzione e il raccolto del grano italiano. Il rito della trebbiatura era sempre oggetto di visite ufficiali dei gerarchi.



Uno dei rarissimi ritratti del giovane Walter Suzzi.



Mario Suzzi, il primogenito dei Rinaldel che accompagnò il fratello nell'8ª Brigata Romagna.



istituto storico della resistenza
e dell'età contemporanea
in ravenna e provincia



ANPI Ravenna

in ricordo di

WALTER
SUZZI

Trebbiare il grano: ordini e contrordini

Oltre ad ingenti somme di denaro, pretese come “spese di occupazione” nel 1944 i tedeschi prelevavano sistematicamente dal territorio italiano della RSI materie prime e scorte alimentari per il mantenimento dei loro soldati su tutti i fronti.

Di conseguenza il fascismo repubblicano procedeva alla requisizione dei beni necessari imponendone il conferimento agli ammassi provinciali.

In un'economia prevalentemente rurale il raccolto del grano prodotto nella pianura Padana diventava fondamentale. Così, a fronte dell'ordine tassativo di trebbiare emanato dalle autorità fasciste, nel mese di luglio sia il Comando Unico militare di Ravenna che il Partito Comunista, diffusero la direttiva di ritardare la trebbiatura il più a lungo possibile, di macinare solo lo stretto necessario per le famiglie coloniche e di nascondere tutto il raccolto per sottrarlo alle requisizioni di tedeschi e fascisti.

Per impedire che le macchine trebbiatrici funzionassero, benché sorvegliate dai militi della RSI, entrarono in azione i GAP partigiani con sabotaggi e incursioni che resero le aie romagnole teatro di numerosi scontri armati.



La trebbiatura in un'aia romagnola negli anni Trenta.

Il Capo della Provincia di Ravenna

Vista la propria ordinanza in data 9 luglio 1944-XXII:
Ritenuta la necessità di accelerare la trebbiatura onde evitare che il raccolto possa essere anche parzialmente non utilizzato;
Visto l'art. 19 del T. U. della Legge Comunale e Provinciale;

ORDINA:

- 1) La trebbiatura del grano nel territorio della Provincia dovrà essere ultimata entro il 5 settembre p. v.
- 2) Eventuali eccezionali ritardi dovranno essere pienamente giustificati dagli interessati.
- 3) I contravventori saranno puniti, salvo casi più gravi, con l'arresto sino a due mesi, con una multa in relazione al prodotto non trebbiato e con la confisca del prodotto stesso.
- 4) Le forze di Polizia e gli Enti interessati sono incaricati dell'adempimento della presente ordinanza.

Ravenna, 15 Aprile 1944-XXII

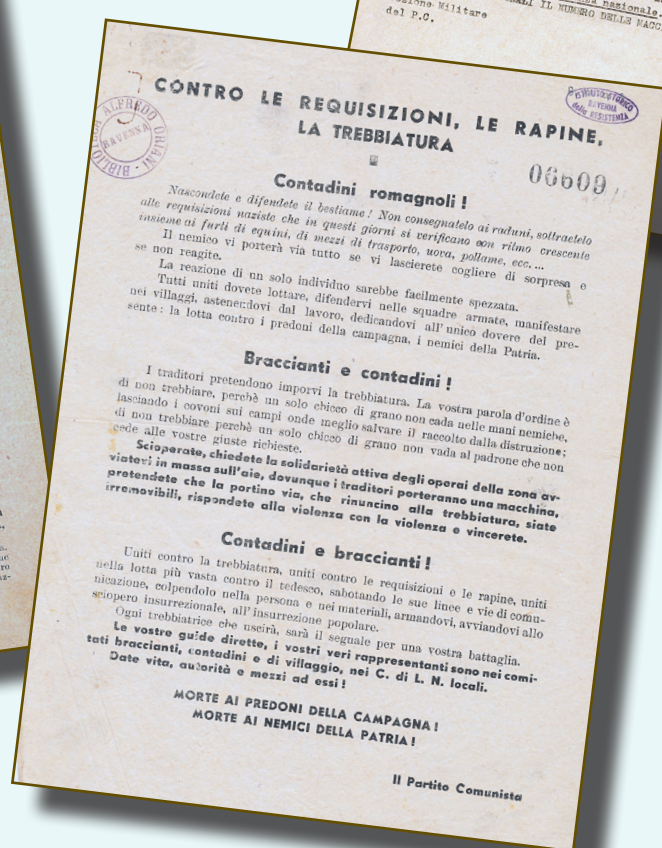
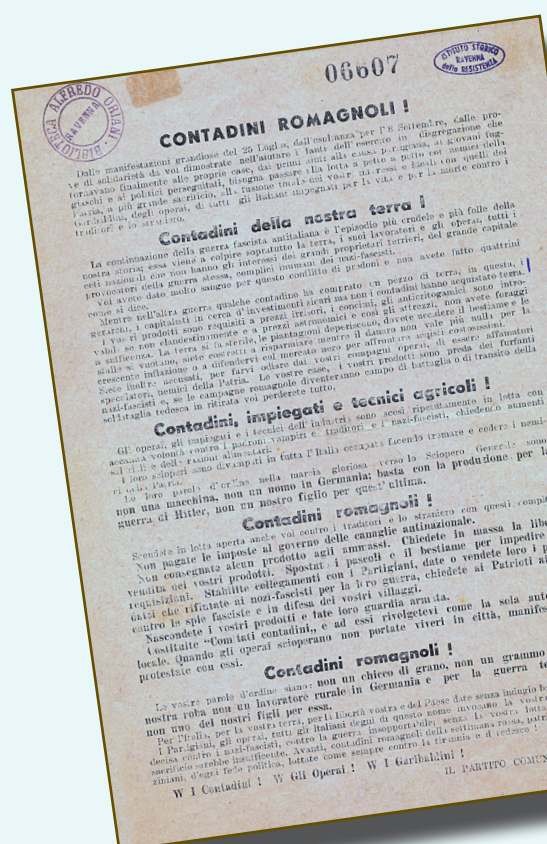
Il Capo della Provincia
EMILIO GRAZIOSI

Tutta la parte sana della popolazione darà senza dubbio piena collaborazione perchè tutto il raccolto, che assicura il pane anche ai nostri fratelli che appartengono a province deficitarie, sia completamente utilizzato.

Soltanto dei criminali al soldo del nemico possono concepire atti di sabotaggio contro le trebbie ed il raccolto, distruggendo il frutto di un lavoro santo e faticoso, e cercando di privare del pane il popolo italiano, teso nello sforzo di rinascita per l'onore e l'avvenire della Patria.



La continua presenza fascista durante i giorni della trebbiatura.



Manifesti e volantini che documentano la “lotta per la trebbiatura del grano” nell'estate del 1944.



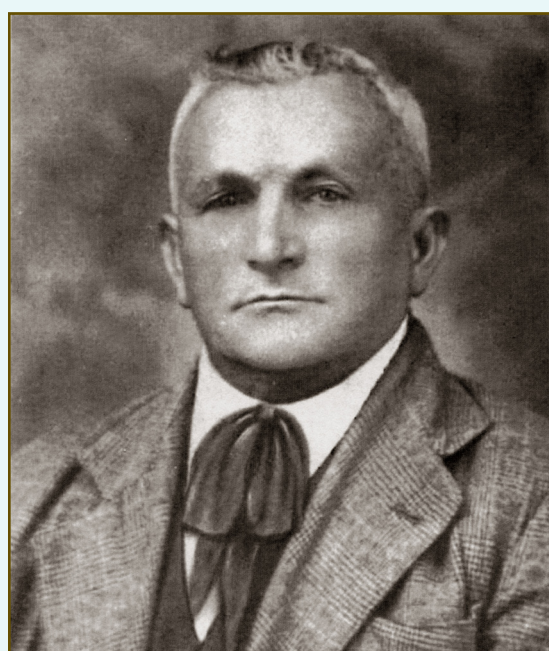
La famiglia Suzzi e la casa del 25 luglio



La famiglia Suzzi.



Emma Sintoni (Gigina).



Paolo Suzzi (Rinaldel).

Paolo Suzzi con la moglie Emma Sintoni e i numerosi figli sono una modestissima famiglia di contadini, soprannominata i *Rinaldel*. Coloni partecipanti o bovari, provengono dalle Ville Unite e hanno dovuto spesso cambiare residenza per adattarsi alle necessità familiari.

Fin dal 1922 Paolo è iscritto al PCd'I e, dal 1937, ha scelto un podere poco fuori Ravenna la cui casa è spesso frequentata da attivisti comunisti come Mario Gordini, Gino Gatta e Camillo Bedeschi, per tenervi riunioni politiche clandestine, protetti dalla assoluta complicità di tutti i membri della famiglia.

Un piccolo rifugio sotterraneo, scavato presso la stalla dallo stesso Paolo, consentirà di ospitare i primi organizzatori della resistenza armata ravennate fin dai primi giorni successivi alla caduta di Mussolini. Per questo motivo Arrigo Boldrini e i suoi da allora la chiameranno sempre la *Casa del 25 luglio*.

I due figli maggiori, Mario (1923) e Walter (1924) in età da militare, sono tra i primi a raggiungere i partigiani in collina nel settembre 1943. Restano a casa i fratelli Guido detto *Davide* (1928), Lazzarina (1929), Arnaldo (1932), Renzo (1936) e Lina (1944).

Tutti i ragazzi maggiori si presteranno come portaordini e vigilanti fin dall'inizio dell'attività resistenziale.



La casa colonica della famiglia Suzzi.



I resti di casa Suzzi come appaiono oggi e il monumento commemorativo.



istituto storico della resistenza
e dell'età contemporanea
in ravenna e provincia



ANPI Ravenna

in ricordo di **WALTER SUZZI**

L'azione del GAP volante



In alto: la Casa del Fascio di Ravenna, sull'attuale piazza Caduti per la Libertà, ove fu torturato Walter Suzzi nel pomeriggio del 16 luglio.

Sotto: manifesto di propaganda fascista che invita all'arruolamento nelle Brigate Nere.

Per imporre l'avvio della trebbiatura nei vari poderi i fascisti erano soliti presidiare le macchine con turni di guardia dei loro militi, mentre i partigiani ravennati usavano ogni espediente per sabotarle temporaneamente.

Il 16 luglio 1944, durante una di queste incursioni, il GAP guidato da Walter Suzzi con pochi compagni disarmò e mise in fuga, ferendone uno, i militi del presidio fascista alla Chiavica della Bonifica, oggi via Romea nord. Ma uno di loro riuscì ad allontanarsi in tempo e a dare l'allarme ai camerati.

Sulla via del ritorno in città Walter procedeva da solo, con il sacco delle armi sequestrate sopra il manubrio, mentre i suoi compagni rimasero attardati da guasti meccanici alle biciclette.

Il caso volle che in prossimità di Porta Serrata lui venisse affiancato da un'auto carica di brigatisti, con a bordo anche il famigerato Tabanelli detto *Scianten*, presente poco prima sull'aia.

Suzzi fu arrestato da solo e condotto dapprima alla Caserma Garibaldi per gli interrogatori. Poiché il giovane *Sputafuoco*, nome di battaglia che Walter si era scelto fin dall'autunno, si difendeva coraggiosamente e non rispondeva alle domande dei suoi aguzzini che gli chiedevano i nomi di compagni e responsabili politici, fu trasferito successivamente alla Casa del Fascio per essere sottoposto alle più atroci sevizie, mentre nella stanza accanto erano stati arrestati e sistemati – in sospetto riconoscimento – i due genitori e i fratelli Mario e Guido.



La casa colonica affacciata sull'aia in cui avvenne l'incursione gap-pista. Oggi via Romea Nord, 233.



Il cippo memoriale posto davanti alla casa colonica nel luogo ove fu trucidato Walter Suzzi.



istituto storico della resistenza
e dell'età contemporanea
in ravenna e provincia

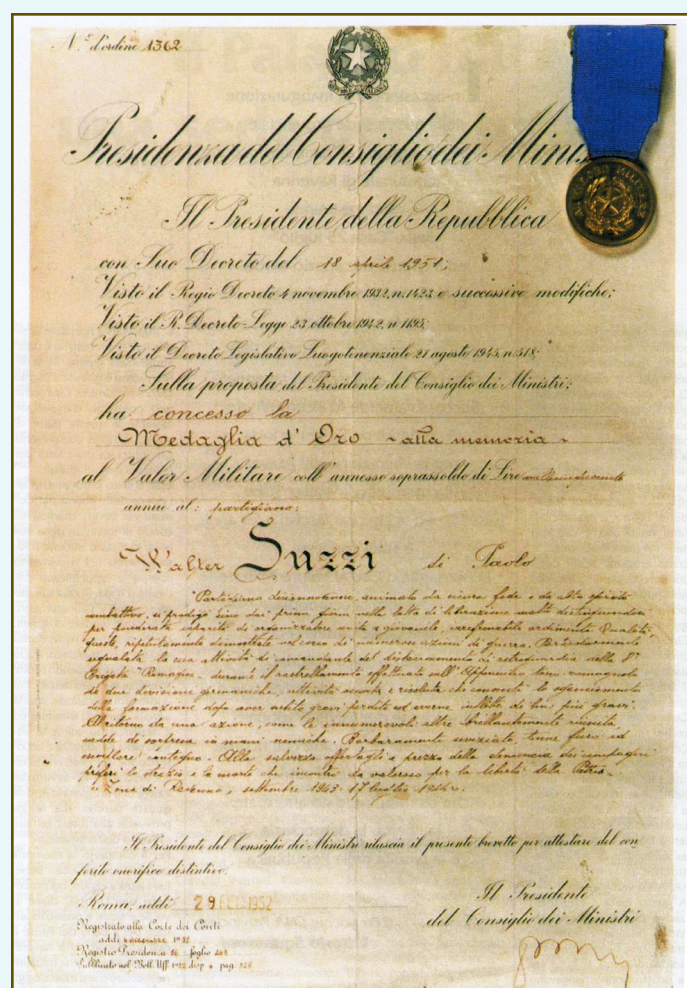


ANPI Ravenna

in ricordo di

WALTER
SUZZI

Una memoria riconoscente



Motivazione della Medaglia d'Oro al VM:

Partigiano diciannovenne, animato da sicura fede e da alto spirito combattivo, si prodigò sin dai primi giorni nella lotta di liberazione molto distinguendosi per ponderata capacità di organizzatore unita a giovanile, irrefrenabile ardimento. Qualità queste ripetutamente dimostrate nel corso di numerose azioni di guerra. Particolarmente segnalata la sua attività di comandante del distaccamento di retroguardia dell'ottava Brigata "Romagna" durante il rastrellamento effettuato sull'Appennino Tosco-Romagnolo da due divisioni germaniche, attività accorta e risoluta che consentì lo sganciamento della formazione dopo avere subito gravi perdite ed averne inflitte di ben più gravi. Al ritorno da un'azione, come le innumerevoli altre brillantemente riuscite, cadde di sorpresa in mani nemiche. Barbaramente seviziato, tenne fiero ed esemplare contegno. Alla salvezza offerta a prezzo della denuncia dei compagni, preferì lo strazio e la morte che incontrò da valoroso per la libertà della Patria.

Zona di Ravenna, settembre 1943 - 17 luglio 1944

Il comportamento tenuto dal giovane *Sputafuoco* fu davvero eroico, al punto da far imbestialire i suoi carnefici che, non ottenendo risposte, all'alba del 17 luglio lo condussero ormai agonizzante presso l'aia lungo la Strada della Corriera, dove aveva fatto incursione, e lo finirono a colpi di fucile e pugnale.

Ma altrettanto eroico e straziante fu anche il comportamento dei familiari di Suzzi, che erano a conoscenza di informazioni vitali e, pur minacciati di morte, non ne fecero parola. Essi furono rilasciati solo perché la madre Emma Sintoni, detta *Gigina*, negò sul momento che quel ragazzo arrestato fosse suo figlio.

Nel 1951, per il suo coraggioso comportamento, a Walter Suzzi è stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Il più giovane decorato della provincia con la massima onoreficenza.

A lui furono intitolate la scuola di S. Antonio, una sezione del PCI a Borgo Montone e una via nei pressi della vecchia casa dei *Rinaldel* che nel 1992 aveva lasciato posto alla nuova sede della CNA provinciale. È stata cura di tale associazione ricordare con una stele a più facciate, e un brandello di muro dell'antica *Casa del 25 luglio*, l'intera famiglia Suzzi e il tributo oscuro di tante altre famiglie coloniche, che con le loro scelte e la loro complicità, resero possibile la guerra di Liberazione in questa pianura.



All'incrocio con viale Randi la strada dedicata a Walter Suzzi.



Deposizione di corone d'alloro presso la scuola comunale di S. Alberto.